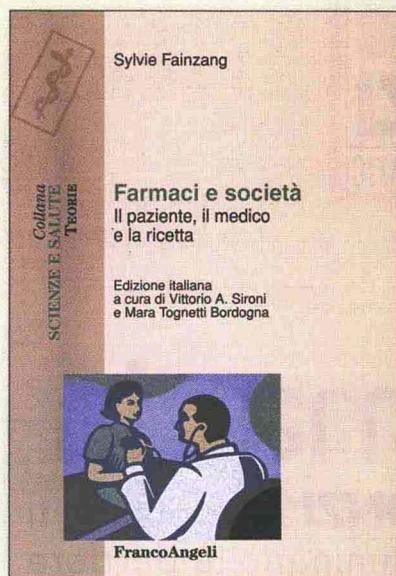


## Farmaci e società



SYLVIE FAINZANG, **FRANCO ANGELI**,  
MILANO, 2009, PP. 155, € 20,00

Come l'essere aristotelico, anche il farmaco si dice in molti modi. A seconda delle prospettive infatti variano la sua posizione e il suo peso all'intero del processo di cura. Il modello biomedico lo pone «quale medium vincente» individuato dalla competenza del medico. Nel modello alternativo il farmaco viene inquadrato come un rimedio «non necessariamente di sintesi» al servizio dell'auto-guarigione energetica. Il modello tecno-scientifico a sua volta riduce il farmaco a tecnica fra le tecniche, mentre l'approccio complementare lo prospetta quale funzione eventualmente utile per facilitare la dialettica fra la dimensione relazionale e la dimensione organica della malattia. E si potrebbero citare altri modelli, altre letture. Di tutte *Farmaci e società* dà un dettagliato riscontro con l'obiettivo di ricostruire dal di dentro la trama di motivi che rendono il farmaco una realtà tutt'altro che univoca. È il punto

di partenza di un'indagine antropologica che ricostruisce la complessità del farmaco calibrando la ricerca soprattutto, come spiega Mara Tognetti Bordogna nell'introduzione, in relazione «al posto e al ruolo del farmaco e della ricetta nell'esperienza di salute e di malattia dell'individuo». Si tratta di un approccio che porta alla luce aspetti inediti del farmaco e della catena di cui fa parte. Uno, esemplare, emerge. È la prescrizione. In essa il farmaco da precipitato materiale obiettivo diventa l'attrattore di una contrattazione a più livelli, tale da renderlo una realtà culturale oltre che sanitaria e psico-sociologica: «Attardandosi su una linea di Homo oeconomicus le cui scelte deriverebbero da un razionale calcolo costi/benefici non si comprende a pieno il senso di alcune negoziazioni e delle resistenze insiste nella relazione medico-paziente che non possono essere messe in luce se non attraverso una analisi attenta e minuziosa, vorrei meglio dire etnografica, delle transazioni in atto in essa». E il testo produce questo tipo di analisi, esplorando nel dettaglio il modo in cui gli individui dei differenti gruppi culturali e religiosi presenti in Francia e in Europa recepiscono e interpretano le prescrizioni, con particolare riferimento agli psicofarmaci. Emergono molte peculiarità e sfaccettature che formano un quadro articolato della cura. Con questo irriducibile spessore antropologico del farmaco i prescrittori e i dispensatori del XXI secolo, quindi i farmacisti e i medici, sono per forza di cose chiamati a un confronto consapevole. Il libro esce nella collana "Scienza e salute" di **Franco Angeli** in un'edizione curata da Vittorio A. Sironi e Mara Tognetti Bordogna. L'Autrice è antropologa e direttore di ricerca all'Inserm (Institut National de la Santé et de la Recherche Médicale). È inoltre membro del Cermes (Centro di ricerca sulla medicina, le scienze, la sanità e la società). Vive e lavora a Parigi.